

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in commissione 5-01963

presentato da

ALLASIA Stefano

testo di

Mercoledì 22 gennaio 2014, seduta n. 157

ALLASIA. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere – premesso che:

il fenomeno dei ritardi di pagamento della pubblica amministrazione rappresenta un vero ostacolo alla crescita competitiva delle imprese, con particolare riferimento a quelle di piccole dimensioni; per l'anno 2013, le risorse finanziarie rese disponibili agli enti debitori, a seguito dell'emanazione del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, ammontano a 24,4 miliardi di euro e di questi risultano pagati ai creditori 16,3 miliardi di debiti;

il fenomeno dei pagamenti ritardati nella pubblica amministrazione, complice anche la crisi, ha acquisito negli anni un profilo drammatico, facendo emergere la necessità di adottare misure di carattere duraturo e strutturale;

l'insuccesso delle iniziative adottate dall'esecutivo è nei tanti fallimenti di aziende; in Italia, ogni giorno, si registra la chiusura di 40 aziende. I fallimenti delle imprese sono cresciuti del 65 per cento in quattro anni, per quasi 50 mila fallimenti dall'inizio della crisi, di cui oltre 3 mila solo nei primi tre mesi del 2013. Nel primo trimestre 2013 il numero di imprese fallite ha registrato un incremento del 12 per cento rispetto al 2012;

da un'indagine campionaria condotta dalla Banca d'Italia su imprese operanti nei settori industriali, dei servizi privati non finanziari e delle costruzioni, si evince che il totale dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni verso le imprese ammonterebbe, a fine 2011, a circa 90 miliardi di euro;

in tale scenario è importante, in particolare, capire se il Ministero dello sviluppo economico abbia approfondito in maniera adeguata il grave problema rappresentato dai ritardi di pagamenti della pubblica amministrazione e quali effetti lo stesso produca sulla competitività delle imprese –: se il Ministro interrogato intenda fornire dati certi riguardo agli effetti dei ritardi di pagamento della pubblica amministrazione sulla produttività delle imprese e quale strategia intenda perseguire ai fini del contrasto degli stessi nelle transazioni commerciali tra imprese e pubblica amministrazione. (5-01963)

Optics in cui l'Italia ha notevole tradizione e competenze grazie alla tecnologia sviluppata da dalla Telettra, un'azienda italiana successivamente assorbita da Alcatel. L'impegno assunto dal CEO di Alcatel sulla dimensione Optics è stato di procedere ad una cessione che tenesse conto del radicamento italiano di questa tecnologia e di mantenere lo sviluppo delle produzioni *core* in Italia, pur prevedendo un ridimensionamento dell'organico. Comunica che ieri il Governo ha nuovamente incontrato rappresentanti del gruppo Alcatel-Lucent che hanno chiarito che i lavoratori interessati dalla cessione del segmento Optics sono circa 300, mentre altri 300 saranno coinvolti in processi di ridimensionamento. Il Governo ha chiesto che l'insieme degli interventi sulle attività italiane sia svolto in un quadro coerente rispetto ad una richiesta dell'azienda di accelerare la cassa integrazione rispetto ai 300 lavoratori attualmente in esubero. Il Governo ha sollecitato la proprietà a non assumere iniziative unilaterali nei confronti di questi lavoratori in esubero ritenendo che lo sviluppo delle reti di tecnologia ad alta generazione possa in futuro consentire di riconsiderare il piano degli esuberi. Il Governo ha altresì chiesto che si chiuda quanto prima la cessione del segmento Optics con garanzie sul versante occupazionale e della continuità produttiva. È stato pertanto richiesto un nuovo incontro con il CEO di Alcatel-Lucent. L'azienda ha accettato la richiesta di evitare qualsiasi scelta unilaterale. Il Governo è in attesa di una data per la definizione di un incontro con il CEO di Alcatel, segue con grande attenzione il processo di cessione del settore Optics e sta approfondendo le prospettive del *core business* di Alcatel in Italia all'interno della strategia del Governo italiano sull'agenda digitale. Sottolinea pertanto che i temi del prossimo incontro del Governo italiano con il CEO di Alcatel-Lucent saranno il segmento Optics, la strategia di Alcatel rispetto all'agenda digitale italiana al fine di definire eventuali esuberi che dovessero permanere nelle attività *core business* dell'azienda.

Raffaello VIGNALI (NCD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta e del lavoro che il Governo sta svolgendo nei confronti dell'azienda. Auspica quindi che si possano individuare soluzioni in grado di evitare la chiusura di aziende italiane che possiedono tecnologie di eccellenza.

5-01963 Allasia: Misure di contrasto al fenomeno dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione.

Stefano ALLASIA (LNA) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Stefano ALLASIA (LNA), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta. Stigmatizza il comportamento della pubblica amministrazione che, non restituendo entro tempi ragionevoli i crediti maturati dalle aziende, contribuisce alle loro già pesanti difficoltà in un periodo di grave crisi economica.

5-01964 Da Villa: Conflitti di interesse nei passaggi diretti di figure dirigenziali tra pubblico e privato.

Davide CRIPPA (M5S) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo e ne illustra il contenuto.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Davide CRIPPA (M5S), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Manifesta stupore soprattutto per i profili etici della vicenda cui ritiene che il Ministero non abbia prestato sufficiente attenzione.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI invita il deputato Crippa a non

ALLEGATO 3

5-01963 Allasia: Misure di contrasto al fenomeno dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'ammontare dei crediti che le imprese vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione costituisce, nell'attuale fase di crisi economico-finanziaria, un rilevante elemento di debolezza della struttura finanziaria delle imprese stesse, per le quali la disponibilità di liquidità rappresenta una delle condizioni necessarie per incrementare i piani d'investimento o per migliorare le condizioni della gestione ordinaria (ivi inclusi i pagamenti degli arretrati ai propri dipendenti e il rischio della chiusura delle attività produttive).

Per ovviare a tale fenomeno, già a partire dal 2011 sono stati varati diversi provvedimenti normativi, finalizzati ad assicurare liquidità alle imprese attraverso l'esigibilità dei crediti delle imprese nei confronti della P.A.

Si tratta, in particolare, delle seguenti misure:

articolo 13 legge n. 183/2011: potenziamento del meccanismo di certificazione e obbligo di certificazione per Regioni ed enti locali entro 60 giorni dalla ricezione dell'istanza;

Fondo centrale di garanzia – articolo 39 del decreto-legge n. 201/2011: introduzione della possibilità di differenziare la misura della percentuale massima di garanzia in relazione alle tipologie di operazioni coperte;

articolo 35 decreto-legge n. 1/2012: misure finalizzate ad accelerare il pagamento dei crediti commerciali esistenti alla data di entrata in vigore del decreto medesimo, connessi a transazioni commerciali per l'acquisizione di servizi e

forniture, certi, liquidi ed esigibili, corrispondenti a residui passivi del bilancio dello Stato;

Art. 12 decreto-legge n. 16/2012: estensione dell'istituto della certificazione ad amministrazioni statali e semplificazione del processo di certificazione.

Il 22 maggio 2012 sono stati firmati i primi decreti attuativi che, attraverso la ricognizione e la certificazione dei debiti della P.A., avviano il processo di esigibilità.

Più recentemente, il Governo ha rafforzato gli strumenti già disponibili e ha varato il decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35 (cd. «Sblocca debiti»), convertito con modificazioni dalla legge n. 64/2013 – che reca, tra l'altro, disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, stanziando 20 miliardi di euro per ciascuna delle annualità 2013 e 2014 – e successivamente il decreto legge n. 102/2013, che aumenta a 27 miliardi le risorse per il 2013.

Gli aggiornamenti sullo stato di avanzamento dei pagamenti sono forniti con cadenza periodica sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze, dal quale si apprende che sono già stati erogati alle Regioni ulteriori 4,6 miliardi di euro e agli enti locali 1,3 miliardi, e che negli ultimi trenta giorni l'importo dei debiti arretrati pagati ai creditori dagli enti pubblici è aumentato da 13,8 a 16,3 miliardi di euro, grazie alle nuove risorse stanziate dal Governo con il citato decreto legge n. 102/2013.

Il decreto «sblocca debiti» e il successivo decreto legge n. 102/2013 hanno at-

tivato un ventaglio di strumenti finanziari articolato per consentire il celere sblocco di liquidità per 27,2 miliardi nel 2013 da destinare al pagamento di debiti risultati certi liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2012. Questi strumenti includono: anticipazioni di cassa agli enti locali sulla base di una convenzione tra Cassa depositi e prestiti Spa e il Tesoro, finanziamento del Tesoro alle regioni e alle province autonome, esclusioni dal patto di stabilità interno, deroga dal patto di stabilità in-

terno delle spese effettuate per il cofinanziamento di interventi programmati con i fondi strutturali dell'UE, l'incremento dei rimborsi fiscali. Ciascuna di queste linee di azione comporta accordi tra le parti per il corretto impiego delle risorse e per la rendicontazione dei pagamenti. I tempi del monitoraggio per le diverse linee di azione sono eterogenei, tuttavia il MEF, in collaborazione con Cassa depositi e prestiti, ANCI e UPI riesce a fornire un monitoraggio frequente dei pagamenti certificati.